

UNITÀ PASTORALE delle PARROCCHIE

APRILE 2020

Santa Maria Purificata - Offanengo

S. Pietro Apostolo - Ricengo

SS. Faustino e Giovita - Bottaiano



Buona Pasqua 2020

INFORMAZIONI UTILI

Sito Web dell'Unità Pastorale: <http://www.upoffanengo.it/>

Parroco don Gian Battista Strada
Tel. 0373 226436 Cell. 338 8424836
E-mail: gbdonstrada@gmail.com

Vicario parrocchiale don Francesco Cristiani
Cell. 349 6212142
E-mail: francescocristiani91@gmail.com

Cappellano don Pierluigi Ferrari
Cell. 328 2918510
E-mail: pl.ferrari@libero.it

Madri Canossiane
Tel. 0373 220698
E-mail: canossianeoffanengo@libero.it

ORARI FESTIVI DELLE SANTE MESSE

Sabato:

ore 18.00 Ricengo
ore 18.30 Offanengo

Domenica:

ore 8.30 Offanengo
ore 10.00 Offanengo
ore 10.00 Bottaiano
ore 11.00 Ricengo
ore 18.30 Offanengo



*Gli orari delle Sante Messe non verranno modificati
con l'entrata in vigore dell'ora legale.*

Per manifestare la vicinanza della nostra comunità alle famiglie dei defunti di questi giorni difficili, pubblichiamo l'elenco delle persone decedute per le quali non abbiamo potuto celebrare i funerali affinché ci sia per ognuno di loro un ricordo ed una preghiera. Terminato questo periodo di emergenza CoViD-19 celebreremo, per loro, una messa di suffragio.

L'elenco sottoriportato è aggiornato al 31 marzo 2020 data di stampa di questo opuscolo.

Bottaiano:

16-03-20 Locusti Mostacchetti Angela ved. Livraga (87)

06-03-20 Dognini Bartolomeo (84)

Offanengo:

31-03-20 Rossi Graziella in Zucchetti (66)

30-03-20 Nigro Anna Maria in Vernina (71)

30-03-20 Arcucci Vincenzo (76)

30-03-20 Ghidotti Angela in Parolari (88)

28-03-20 Tomasoni Maddalena (96) mamma di don Remo

28-03-20 Coti Zelati Giovanni (59)

28-03-20 Biondi Maria Rosa in Facchi (60)

28-03-20 Guerrini Giacomo (90)

27-03-20 Dossena Mario (87)

27-03-20 Schieppati Delia ved. Bianchessi (93)

27-03-20 Vailati Elia (89)

27-03-20 Cappellini Alda in Ferrari (82)

26-03-20 Patrini Ester in Mamelli (71)

25-03-20 Donzelli Ida in Guerini (92)

24-03-20 Poli Maria ved. Cremonesi (84)

24-03-20 Milanese Giancarlo (68)

23-03-20 Zucchetti Rosa in Crotti (69)

23-03-20 Carioni Luciana in Zerbi (87)

23-03-20 Longhi Claudia ved. Coti (89)

23-03-20 Paladini Giovanni (residente a Crema) (81)

22-03-20 Vitale Antonio (70)

22-03-20 Filippini Anna Maria in Piovanelli (Mariuli) (81)

22-03-20 Marelli Giuseppina ved. Zini (91)

22-03-20 Pedrini Pietro (87)

20-03-20 Magarini Francesco (75)

20-03-20 Patrini Bortolomeo (67)

19-03-20 Poletti Pasquale (81)

19-03-20 Dossena Sofia ved. Longhi (88)

19-03-20 Fusar Poli Fortunato Romano (88)

18-03-20 Severgnini Walter (71)

18-03-20 Valdameri Luigi (90)

18-03-20 Colombetti Umberto (83)

17-03-20 Arpini Francangela ved. Bussoleni (86)

16-03-20 Freri Enrico (60)

15-03-20 Sacco Carmelo (residente a Crema) (75)

14-03-20 Zaniboni Elisabetta in Bisleri (73)

13-03-20 Paladini Elio (residente a Crema) (71)

13-03-20 Benelli Franco (81)

13-03-20 Sangiovanni Giancarlo (69)

11-03-20 Manenti Franco (73)

10-03-20 Ballarini Gianni (79)

08-03-20 Nodari Carlina ved. Casarotti (97)

06-03-20 Patrini Lorenzo (84)

28-02-20 Cattaneo Francesco (73)

Ricengo:

08-03-20 Dellerà Vitto (97)

Pasqua 2020

Attaverso il bollettino dell'Unità Pastorale, desidero manifestare la vicinanza della nostra comunità alle famiglie e portare a tutti un saluto, nell'attesa che finisca questa emergenza sanitaria CoViD-19.

Come nuovo parroco mai avrei pensato di dover vivere in modo così diverso e strano la quaresima e la mia prima Pasqua con voi. Stiamo attraversando un momento difficile, di grande provvisorietà e apprensione, ma

dobbiamo aiutarci a mantenerci uniti, nonostante l'incertezza e la paura, perché solo insieme superiamo meglio i pericoli che corriamo; e se ci aiutiamo, usciremo meglio e prima da questo periodo di prova e di minaccia. Siamo vicini come comunità cristiana alle persone colpite dal virus, ai loro famigliari che sperimentano l'impossibilità di accostarsi ai propri cari durante la malattia; ai medici, infermieri e a tutti gli altri operatori che a vario titolo stanno facendo tutto il possibile (esponendo le loro persone al rischio di



contagio) per curare gli ammalati. Impressiona l'elevato numero di decessi e il pensiero va alle famiglie provate dal lutto, dove alla tristezza del distacco si aggiunge l'amearezza di non poter celebrare i funerali, per le misure di contenimento della diffusione del virus. A emergenza finita provvederemo a celebrazioni di suffragio particolari, per i tanti, troppi morti, di questo tempo. Se la vita delle nostre comunità parrocchiali è limitata nelle manifestazioni più comuni, soprattutto nei momenti liturgici comunitari e quelli formativi, non si deve però rallentare la nostra comunione, che si manifesta con l'attenzione verso le persone, soprattutto i più anziani e gli ammalati che non possono essere lasciati soli. Gli eventi di questi giorni, ci interpel-

lano come credenti e ci fanno riflettere sulla nostra comune vulnerabilità e sulla nostra esile condizione umana troppo spesso dimenticata. Nonostante il progresso tecnico e della scienza, non cessiamo di essere creature deboli e fragili: ce lo insegna con chiarezza questa situazione di precarietà e di disorientamento, in cui tutti siamo mestamente coinvolti.

È una situazione dolorosa, che Dio permette, e che possiamo utilizzare per ravvivare la carità e riscoprire il vero valore della vita. La coscienza di non potere dominare tutto, ci rende più umani, illumina la riscoperta di essere figli, di ricevere tutto dal Padre celeste e di avere da Lui il mandato di fare di questa terra un mondo migliore e della nostra umanità una famiglia.

Questa emergenza non dobbiamo solo subirla, ma deve diventare un'occasione per reimparare ad apprezzare e vivere meglio il bene della famiglia e dello stare insieme, dell'incontro e dello scambio, dell'amicizia e degli affetti. Non ci aspettiamo dalla fede una soluzione magica delle difficoltà ma il coraggio e la speranza per affrontarle in modo che non ci rubino la gioia di vivere.

È certo ormai, che anche i *riti della Settimana Santa e della Pasqua* dovranno avvenire senza la partecipazione dei fedeli.

In attesa di ritrovarci di nuovo insieme, nelle nostre assemblee eucaristiche, moltiplichiamo la preghiera personale e in famiglia, valorizziamo la comunione spirituale e la recita del santo rosario. E' questo il modo di accompagnare da credenti questa dolorosa situazione, confidando nel Dio della vita e affidando a Maria, madre e regina delle famiglie, le sorti della nostra condizione umana. La Pasqua, memoria della Resurrezione di Gesù sostenga la nostra fiducia nella vicinanza fedele del Signore e nel compimento delle nostre vite nel segno e sulla scia della sua vittoria sul male e sulla morte.

Cristo risorto cambi la nostra tristezza in gioia, la paura in coraggio, la rassegnazione in speranza.

A tutti l'Augurio di Buona Pasqua, per trovare in Dio la forza per lottare, sperare, risorgere, ogni giorno della nostra esistenza.

*don Gian Battista,
don Francesco, don Pierluigi
le Madri Canossiane*

Unitamente al Bollettino Pasquale troverete la busta per l'offerta: prendiamoci un po' tutti l'impegno di riportarla in chiesa per aiutare concretamente le nostre comunità pastorali.



APPUNTAMENTI IMPORTANTI DELLA VITA DELLA COMUNITÀ

AVVISO IMPORTANTE:

vista la situazione che rende ancora incerte le prospettive sui tempi della ripresa delle attività parrocchiali, sono rinviate al prossimo autunno (con date da definire) le celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana previste per i mesi di aprile, maggio e giugno (resta sospesa fino a giugno anche la celebrazione di Matrimoni e Battesimi).



CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

dei ragazzi e delle ragazze di 2^a Media di Bottaiano – Ricengo – Offanengo

DOMENICA 25 OTTOBRE ore 17.30 a Offanengo

Accompagniamo questi ragazzi che stanno iniziando la loro adolescenza, con la preghiera allo Spirito Santo perché scenda abbondante su di loro e li aiuti a crescere nel cammino di fede e nella testimonianza cristiana.

GIORNATA DELL'AMMALATO

DOMENICA 7 GIUGNO a Offanengo

Questa festa vuole essere un segno di vicinanza della nostra comunità verso coloro che sono maggiormente provati dalla sofferenza, dalla malattia, dall'avanzare dell'età. Pregheremo insieme il Signore perché le persone ammalate possano attraversare la sofferenza con l'aiuto della fede, offrendo al Signore i propri sacrifici e le proprie tribolazioni perché non siano vissute invano.

Durante la celebrazione della Santa Messa verrà amministrato, il Sacramento dell'Unzione degli Infermi per chi lo desidera. L'Unzione ha lo scopo di aiutare l'ammalato a guarire oppure a vivere cristianamente la propria sofferenza. Questo sacramento è sicuramente un dono di grazia per chi è nella malattia. A questa festa sono invitate anche le BADANTI in segno di riconoscenza per il prezioso e provvidenziale servizio che svolgono nelle nostre case presso le persone anziane e ammalate, e per esprimere la nostra solidarietà verso i loro problemi; per invocare la benedizione di Dio sopra le loro famiglie spesso lontane.

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

DOMENICA 20 SETTEMBRE a Offanengo

Tutte le coppie di sposi sono invitate a questo appuntamento comunitario per celebrare l'anniversario del proprio matrimonio. Ogni tappa è un grande dono, ed è bello trovarsi insieme a dividerlo. Vuole essere un'occasione per ringraziare il Signore e per chiedere il suo aiuto e la sua benedizione sulla coppia e sulla loro famiglia. In particolare faremo festa alle coppie che hanno raggiunto alcune tappe importanti e anniversari **SIGNIFICATIVI DI MATRIMONIO** e cioè

20° ANNI - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° - 65°

FESTA DELLA MAMMA - SABATO 9 MAGGIO a RICENGO

MERCATINO CARITAS - 9/10 MAGGIO a RICENGO

FESTA DEL PATRONO SAN PIETRO APOSTOLO - a RICENGO

SAGRA dal 26 al 29 giugno

FESTA DELLA MAMMA - DOMENICA 10 MAGGIO a BOTTAIANO

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMELO - a BOTTAIANO SAGRA

dal 18 al 20 luglio

Le manifestazioni più prossime sono soggette a riconferma causa emergenza sanitaria Coronavirus.

SITO WEB DELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE



Anche la nostra Unità Pastorale delle parrocchie di Bottaiano, Offanengo e Ricengo ha il suo sito

web: **<http://www.upoffanengo.it>**

Non è un prodotto finito, ma è un servizio in continua evoluzione.

Per una parrocchia avere il sito web non è oggi un fatto di moda, ma un prezioso strumento che la pastorale del nostro tempo riconosce importante per la diffusione del vangelo e per comunicare notizie ed eventi che interessano la nostra Unità Pastorale.

Consapevoli che la ricchezza della comunità cristiana sta nella relazione tra le persone, che si esprime attraverso l'opera di tanti soggetti che lavorano in essa: sacerdoti, religiose, laici, consigli pastorali, animatori della liturgia, della catechesi, dell'oratorio, volontari nei vari settori della pastorale e della carità, ... l'obiettivo di questo sito web è quello di far conoscere e promuovere tutte le attività che l'unità pastorale organizza affinché la Comunità possa essere coinvolta.

Crediamo e ci auguriamo che per la nostra Unità Pastorale il sito web diventi una risorsa e una via per arrivare dentro le nostre famiglie, portando in particolare messaggi che facciano crescere la comunità verso la comunione e un cammino di Chiesa attento ai segni dei tempi.

N.B.: Se desideri ricevere via mail il foglio con gli avvisi, iscriviti nella Newsletter Unità Pastorale

«La Chiesa si avvicina a Internet con realismo e fiducia. Come altri strumenti di comunicazione, esso è un mezzo e non un fine in sé stesso. Internet può offrire magnifiche opportunità di evangelizzazione se utilizzato con competenza e con una chiara consapevolezza della sua forza e delle sue debolezze. Offrendo informazioni e suscitando interesse, esso rende possibile un primo incontro con il messaggio cristiano, in particolare ai giovani che sempre più ricorrono al ciber spazio quale finestra sul mondo. È importante, quindi, che la comunità cristiana escogiti modi molto pratici per aiutare coloro che entrano in contatto per la prima volta attraverso Internet, a passare dal mondo virtuale del ciber spazio al mondo reale della comunità cristiana».

Giovanni Paolo II, 36^a Giornata delle Comunicazioni Sociali

QUIZ SULLA SETTIMANA SANTA, PER GENITORI E FIGLI

La domenica delle palme Gesù manda due dei suoi discepoli a prendere un animale sul quale egli vuole sedersi per entrare a Gerusalemme.

1. Seduto su quale animale Gesù entra a Gerusalemme?

- a) un cavallo
- b) un elefante
- c) un asinello
- d) un cammello

Gesù si siede sull'asinello ed entra nella città santa, cioè Gerusalemme. Tanta gente, con dei rami d'ulivo e di palma, saluta Gesù lungo la strada gridando...

2. Che cosa grida la gente quando Gesù entra a Gerusalemme?

- a) Salve, Gesù!
- b) Alleluia!
- c) Osanna (al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore)!

Dove doveva passare Gesù la gente stende sulla strada...

3. Che cosa stende la gente sulla strada dove doveva passare Gesù?

- a) un lungo tappeto rosso
- b) i propri mantelli (e delle fronde)
- c) i fiori

E così Gesù, seduto su un asinello, salutato dalla gente entra a Gerusalemme. Qualche giorno dopo, esattamente giovedì, che da quel giorno noi chiamiamo il Giovedì Santo, Gesù con i suoi discepoli va in una casa dove c'è una grande stanza, chiamata "cenacolo". Lì Gesù cena per l'ultima volta con i suoi discepoli. Mentre cenano Gesù si alza, prende un asciugatoio, una bacinella con l'acqua e sta per lavare ai discepoli...

4. Quali parti del corpo sta per lavare Gesù ai suoi discepoli?

- a) le mani
- b) la faccia
- c) i piedi

Gesù lava i piedi a tutti gli apostoli e per ultimo arriva a Pietro, il quale si oppone a questo gesto umile di Gesù, dicendo...

5. Che cosa dice Pietro a Gesù che vuole lavargli i piedi? (più o meno – può valere 3 punti)

- a) ma Gesù, non c'è bisogno, perché appena ieri ho fatto la doccia.
- b) aspetta Gesù, che vado a prendere una saponetta.
- c) Maestro, non voglio che tu mi lavi i piedi.

Ma Gesù risponde: "Se non mi lasci lavarti i piedi, non potrai essere più mio discepolo". Allora Pietro lascia che Gesù gli lavi i piedi.

Poi tutti si risiedono, Gesù prende un pezzo di pane, lo benedice e dice: "Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti". Poi prende il calice con il vino, e dopo una preghiera lo passa ai discepoli dicendo: "Prendete e bevete tutti, questo è il mio sangue versato per voi, fate questo in memoria di me".

6. Ora, dove e quando sentiamo sempre le stesse parole di Gesù ("questo è il mio corpo", "questo è il mio sangue")?

- a) a scuola
- b) al catechismo
- c) in chiesa, durante la santa messa

Fra i discepoli c'è però uno che sta per tradire Gesù...

7. Come si chiama l'apostolo che sta per tradire Gesù? (risposta vale solo 1 punto)

- a) Pietro
- b) Matteo
- c) Giuda

Allora Giuda si alza dalla tavola e va ad avvisare i soldati dove possono catturare Gesù.

I soldati per questa informazione danno a Giuda un tot di monete d'argento...

8. La domanda è questa: Nei tempi di Gesù si poteva comprare uno schiavo per 30 monete d'argento. Per quante monete d'argento Giuda tradisce Gesù?

- a) 10
- b) 30
- c) 100

Intanto Gesù e i suoi discepoli lasciano il cenacolo e vanno in un podere. Arrivati lì Gesù si allontana un po' dai discepoli, si inginocchia ed è molto triste, perché sa che deve morire. Comincia a pregare il suo Padre, cioè Dio. Prega così intensamente che il suo sudore diventa come gocce di sangue che cadono a terra. Allora Dio Padre per consolare Gesù gli manda...

9. Chi manda Dio Padre per consolare Gesù?

- a) la sua madre, Maria
- b) un angelo
- c) uno degli apostoli

Dopo un po', Gesù, consolato, si alza, si avvicina ai suoi discepoli e in quel momento vede arrivare Giuda con i soldati. Nel podere era un po' buio e i soldati non conoscevano bene la faccia di Gesù. Allora Giuda spiega ai soldati quale segno userà per indicare loro Gesù.

10. Con quale segno Giuda indicherà ai soldati chi degli uomini presenti è Gesù?

- a) indicherà con il dito
- b) bacerà Gesù
- c) si avvicinerà a Gesù e dirà: "È lui".

Giuda si avvicina a Gesù e prima di baciarlo, Gesù gli dice:

11. Che cosa dice Gesù a Giuda? (più o meno)

- a) Giuda, ti odio, perché mi hai tradito.
- b) Amico, per questo sei qui!
- c) Giuda, sei un traditore, per quanti soldi mi hai venduto?

Giuda allora bacia Gesù e i soldati si avvicinano per catturarlo, ma Pietro tira fuori una spada e taglia a uno dei soldati...

12. Che cosa taglia Pietro a uno dei soldati che sono venuti a catturare Gesù?

- a) il naso
- b) un orecchio
- c) una mano

Gesù, però, dice a Pietro: "Pietro, metti via la spada, il mio regno è un regno d'amore e non di violenza". Poi Gesù si avvicina al soldato ferito e gli guarisce l'orecchio. Allora tutti i discepoli fuggono e i soldati portano Gesù in prigione.

Il giorno dopo è venerdì, il Venerdì Santo.

Gesù dalla prigione viene condotto ad un giudice che si chiama Ponzio Pilato.

Pilato ordina a dei soldati di flagellare Gesù e crocifiggerlo. Allora Gesù, dopo esser stato flagellato, viene caricato di una pesante croce e cammina verso un monte, che si chiama...

13. Come si chiama il monte sul quale viene crocifisso Gesù?

- a) Tabor
- b) Gòlgota
- c) Sinai

Lungo la salita un contadino che si chiama Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce.

Arrivato sulla cima del Gòlgota, Gesù viene crocifisso. Insieme con lui vengono crocifissi anche alcuni ladri...

14. Quanti ladri vengono crocifissi insieme a Gesù?

- a) 2
- b) 3
- c) 5

Sotto la croce ci sono alcune donne.

15. Sotto la croce c'è anche Maria, madre di Gesù?

- a) sì
- b) no
- c) non si sa

16. Un'altra domanda: quanti discepoli sono venuti sotto la croce di Gesù?

- a) nessuno
- b) uno (Giovanni)
- c) tutti i discepoli

Gesù dopo 3 ore di grande dolore prega il Padre: "Padre perdona a tutti quelli che mi hanno fatto del male". Poi china il capo e muore.

Alcuni dei suoi amici tolgono Gesù dalla croce, lo avvolgono in un lenzuolo e lo depongono in una tomba nuova, scavata nella roccia. Poi chiudono l'entrata della tomba con...

17. Con che cosa gli amici di Gesù chiudono l'entrata della tomba?

- a) con una tenda
- b) con dei rami
- c) con una grande pietra

Il giorno dopo che è sabato, il Sabato Santo, gli apostoli insieme a Maria stanno insieme nel cenacolo, sono molto tristi e pensano a Gesù.

Il giorno dopo, la domenica mattina alcune delle donne che vogliono tanto bene a Gesù si recano al suo sepolcro e vedono che la grande pietra che copriva l'entrata è stata rotolata via. Entrano nel sepolcro e non vedono più il corpo di Gesù. Vedono invece un angelo che dice loro: "Andate dagli apostoli e dite loro che Gesù è tornato in vita, è risuscitato dai morti". Allora le donne corrono dagli apostoli e raccontano tutto quello che hanno visto e sentito dall'angelo. Tutti gli apostoli sono molto meravigliati, ma uno di loro dice: "Ma io non credo che Gesù sia vivo. Se non vedo Gesù e non lo tocco, non ci credo!".

18. Come si chiama il discepolo incredulo?

- a) Pietro
- b) Tommaso
- c) Giacomo

In quel momento nella stanza dove sono riuniti i discepoli entra Gesù e dice a tutti: "Pace a voi!". Poi si rivolge a Tommaso e gli dice: "Tommaso, adesso mi vedi. Puoi anche toccarmi". Allora Tommaso si inginocchia davanti a Gesù e dice "Signore, adesso ci credo. Tu sei davvero il Figlio di Dio!". E Gesù dice: "Tommaso, tu sei fortunato perché puoi vedermi ed anche toccarmi, ma beati sono tutti quelli che pur non vedendomi credono in me".

GLI INGREDIENTI SEGRETI DEL GIOCO E DI UNA BUONA VITA

Non ricordo per che motivo, ma qualche mese fa in una omelia dissi che da poco mi stavo cimentando con i giochi in scatola. Con qualche giovane e adolescente avevo avuto modo di conoscere nuovi giochi che ci avevano fatto divertire per intere serate. Ricordo anche di aver detto che non mi piacevano molto i giochi in scatola. Mi ero dovuto sforzare un po' per stare insieme a quei ragazzi e divertirmi come loro. Ho imparato molto dal gioco, soprattutto dal gioco di gruppo a squadre: a volte bisogna essere protagonisti, veloci e scattanti, sicuri di sé con la risposta pronta; a volte bisogna solo ascoltare, farsi da parte, tacere, non commentare, aspettare il proprio turno con la pace nel cuore. È esattamente come la vita.

Nel gioco bisogna avere capacità di stare alle regole del foglietto, ma non solo a quelle. La lista che abbiamo appena fatto include tanta capacità di buon senso e tanto desiderio che il gioco continui e faccia divertire, anche quando è il momento di perdere e lasciare spazio agli altri. Senza questi ingredienti segreti, il gioco dura poco e non fa divertire nessuno.

Anche la vita ha bisogno di questi ingredienti segreti per continuare ad essere bella e piena di gioia. Le persone che rispettano solo le regole del foglietto senza guardare in faccia a nessuno, con l'unico pensiero di vincere e di mettere i piedi in testa agli altri, queste rendono brutto il giocare insieme... e rendono anche difficile la vita. A volte cerchiamo di barare, e dove non ci riusciamo, troviamo delle alternative altrettanto brutte: essere pignoli all'inverosimile, disturbare, mandare a monte per ripicca, etc.

Giocare è proprio difficile, almeno al pari di quanto è difficile vivere una vita buona. Per questo motivo giocare è una palestra di vita. In questo tempo di lontananza tra di noi e vicinanza in famiglia, cerchiamo di giocare insieme e di educarci agli ingredienti segreti che rendono buono il gioco e la vita, oltre ogni regola minima richiesta. Quando ci viene chiesto di giocare e abbiamo nel cuore il desiderio di divertirvi, il peggio che ci può capitare è sentire sulla pelle che gli altri nel cuore non hanno questo desiderio. Se sento che compagni o avversari (non fa differenza) non hanno nel cuore il desiderio di stare insieme, divertirsi e far funzionare il gioco sopra ogni altro capriccio... che fatica che farò a giocare. Purtroppo è così anche nella vita: non basta la bontà di una sola persona per far funzionare ogni cosa.

Come ogni anno, il Grest non lo possiamo preparare solo noi: don, coordinatori e animatori. C'è bisogno anche di quello che portate voi: famiglie e ragazzi. C'è bisogno del vostro ingrediente segreto, che quest'anno avete occasione di far crescere più che mai con un allenamento in famiglia tutto speciale. Vedrete che saremo capaci più che mai di vivere un gioco dove tutti portano nel cuore il desiderio di divertirsi sopra ogni altra cosa.

Buona preparazione al Grest 2020!

E...STATE IN ORATORIO 2020

Abbiamo vissuto un lungo periodo di lontananza fisica, nel quale abbiamo dovuto ripensare le nostre relazioni.

In casa siamo stati spesso di corsa, sempre in difficoltà a dare tempo alle cose che lo chiedono, e spesso anche alle persone. Nell'emergenza abbiamo avuto più tempo per dedicarci alla nostra casa, sia dentro che fuori. Abbiamo dedicato tempo all'ecologia domestica: il giardino e i muri delle nostre abitazioni; e all'economia domestica: le persone che le abitano.

Sui social network eravamo abituati ai leoni da tastiera, dotati di un pensiero limitato, incapace di cogliere le fatiche di chi nella realtà prova a fare le cose per davvero. Nell'emergenza si sono ridimensionati tutti. Abbiamo riscoperto il valore buono di una socialità virtuale, che non è finta o falsa rispetto a quella reale, anzi! Abbiamo dato più valore a quello che ci siamo scritti, perché era l'unico modo per comunicare. Abbiamo conquistato la consapevolezza che una parola scritta su Facebook o su Instagram, pesa esattamente quanto una parola detta a voce. Non perdiamola di nuovo.

In oratorio la maggior parte di noi era abituata a venire solo se c'era qualcosa di organizzato. I frequentatori quotidiani sono i ragazzi che vanno a casa solo per mangiare e dormire, per il resto vivono in strada, che pur non essendo una palestra di vita completa, insegna tante cose. Io sono cresciuto lì. Nell'emergenza l'oratorio è rimasto chiuso. Ma quando riaprirà, cosa vogliamo vivere in questo luogo?

Non voglio parlare solo dell'oratorio, perché al suo pari ci sono la biblioteca, i parchi pubblici, l'Eden, l'MCL e mettiamoci dentro anche tutte le attività private che danno possibilità di aggregazione. Questi luoghi devono essere costruiti dalla spontaneità quotidiana di chi li frequenta, nel rispetto di quello che ognuno trova quando arriva. Quante volte in oratorio arriva un gruppo di ragazzi e trova il campo occupato, ma siccome si è usciti di casa con l'unico obiettivo di giocare a calcio, inizia la conquista del territorio... dove vale tutto, come in guerra. Che bello sarebbe se in questi luoghi si ritrovassero persone uscite di casa solo per il desiderio di stare insieme, per la ricerca dello stupore che si riceve dall'essere aperti gli uni agli altri, al gioco, all'incontro con chiunque, nel rispetto delle regole!

Come ogni anno, confidiamo che sia possibile vivere la nostra E...state in Oratorio, che oltre ad essere un momento importante per dare un colpo al mutuo dell'oratorio, è un momento fondamentale di questo incontrarsi pieno di attesa e di desiderio. Bisogna riconoscere che i legami che si sono creati in questi anni durante questo appuntamento hanno donato molto alla comunità di Offanengo; l'hanno fatta sentire più unita, più generosa nel servizio, più famiglia.

Oltre ad augurarci che tutto questo sia possibile anche quest'anno, ringraziamo i membri più storici di questa iniziativa e le decine di volontari che ogni anno sono a servizio di questo grande progetto: una famiglia che si incontra.



Il Grest 2019 nella nostra unità pastorale ha coinvolto 380 bambini e ragazzi, 110 animatori e 50 volontari adulti. I 3 paesi hanno vissuto separatamente i giorni di gioco e attività, mentre hanno condiviso le giornate in piscina e in gita.



Quest'anno l'iniziativa della *Color Run* si è svolta sia a Ricengo (18 maggio) che a Offanengo (9 luglio).





Le vacanze animatori si sono svolte a Riccione per gli animatori di Offanengo e a Zambla per gli animatori di Ricengo e Bottaiano. Chissà che la prossima non si riesca a fare insieme ;)



La generosità di molti parrocchiani ci ha sempre portato ai risultati migliori. Tra i tanti doni ricevuti, quest'anno una famiglia ha rinnovato gli arredi del proprio locale, donandoci quelli precedenti. Insieme al lavoro di rivalutazione della vecchia casa parrocchiale di Ricengo, portati avanti dai volontari dell'oratorio, questi arredi hanno completato l'apertura del bar invernale dell'oratorio.

RICENGO: "PER OGNI SINGOLA VITA PERDUTA MUORE LA NOSTRA UMANITÀ"

Sono Franca e con altri otto volontari ho seguito fino al 31 gennaio dei richiedenti asilo nell'accoglienza diffusa a Ricengo. Ora questa bella avventura è terminata in quanto è scaduto il contratto di affitto dell'appartamento, Caritas ha smistato i ragazzi rimasti in altre strutture site in paesi diversi.

Come arrivarono in Italia queste persone? E come arrivano a Ricengo?

Il tutto è partito da Angelo del gruppo Caritas del nostro paese che, sapendo che c'era un appartamento libero, contattò il proprietario proponendogli di affittarlo alla Caritas diocesana di Crema per ospitare dei migranti.

Fu così che nel giugno 2016 si mise in moto la macchina burocratica che creò qualche problema, unitamente a dei volantini che, qualche ben pensante, fece girare per il paese per avvisare la cittadinanza dell'imminente arrivo dell'UOMO NERO MUSULMANO deprecando quindi attenzione alle proprie donne e ragazze.

Risolti i problemi, il 5 settembre 2016 la Caritas di Crema ci affidò sei ragazzi: due afgani Ziaudin 29 anni, Rais 24, quattro pakistani Arshad 34 anni, Irfan 27, Waqas 23, Usman 22.



Penso di esprimere il pensiero del gruppo dicendo, che i giorni precedenti al loro arrivo eravamo agitati, non sapevamo cosa aspettarci, non riuscivamo a ricordarci i loro nomi ci sembravano difficili da pronunciare ma quando li abbiamo conosciuti i nomi si sono impressi nelle nostre menti ma soprattutto nei nostri cuori.

Nel corso dei mesi trascorsi con loro abbiamo imparato a fidarci l'uno dell'altro, forse l'unica difficoltà è stata proprio la lingua che però non ci ha impedito di conoscere le loro storie, le loro famiglie che hanno dovuto abbandonare perché perseguitati nei paesi di origine: mogli, figli, genitori, fratelli e sorelle.

Almeno una volta alla settimana, a volte anche di più, si andava a trovarli, di solito la domenica, venivamo accolti come ospiti di riguardo, tutti molto rispettosi ed educati. Ci offrivano il loro buonissimo tea oppure ci preparavano il loro riso, piccantissimo, ma ottimo. Abbiamo passato con loro dei bellissimi momenti parlando di ogni cosa.

L'ultimo dell'anno 2016 li ho invitati a casa mia, mettendo a loro disposizione la mia cucina ed abbiamo aspettato la mezzanotte mangiando alla pakistana.

Ricordo il giorno che Usman, avendo ricevuto il permesso di soggiorno umanitario e trovato lavoro nel marchigiano per la raccolta di vari prodotti agricoli, è dovuto partire: l'abbiamo accompagnato in stazione a Crema. Mattinata straziante, Usman piangeva e noi con lui, sembrava stesse partendo un nostro figlio.

Tutti questi ragazzi hanno trovato un lavoro, chi fa il panettiere, chi il pasticciere, chi il macellaio; qualcuno il barista, Ziaudin è in Inghilterra, Usman è stato per un po' di tempo a Roma ed è riuscito ad ottenere dalla Ambasciata Pakistana il passaporto. Ora sta lavorando a Malta.

Rais in un attentato dinamitaro in Pakistan ha perso un fratello che ha lasciato una moglie e tre bambini. Quanta sofferenza per lui, non poter essere di aiuto ai suoi nipotini. Con tutti loro abbiamo mantenuto i contatti, WhatsApp ci aiuta e regolarmente messaggiamo. Ziaudin del quale avevamo perso le tracce, era l'unico che era analfabeta, in Afghanistan non c'erano più scuole, aveva imparato un po' a leggere ed a scrivere in italiano nelle scuole messe a disposizione dei migranti dalla Caritas di Crema, a novembre 2018 mi ha inviato il suo nuovo numero telefonico e nel suo italiano maccheronico è riuscito a dirmi chi fosse, non mi aveva dimenticata!

Come meteore, solo per qualche mese hanno abitato a Ricengo: Abdul 22 anni, Qasim 20, Naveed 19 sempre pakistani, poi proseguiti in altre accoglienze.

Passati questi ragazzi, il 20 dicembre 2017 la Caritas ha portato nell'appartamento altri richiedenti asilo, sei giovanissimi africani.

Ed anche questa volta, in paese tanta agitazione.

I soliti luoghi comuni ai quali non si dovrebbe MAI dare credito: "Gli africani sono rissosi, sono pigri" chi più ne ha più ne metta, nulla di vero. Ci siamo trovati sei ragazzi giovanissimi con grandi occhi tristi.

Noi non possiamo nemmeno lontanamente immaginare i loro vissuti che hanno difficoltà a raccontare perché vorrebbero solo dimenticarli, perché non sanno se possono fidarsi, perché hanno vergogna, perché hanno paura di non essere creduti. Anche questa volta i loro nomi sono rimasti per sempre nei nostri cuori:

Sophie 24 anni, Yaya 19 dal Gambia. Hamed 21 anni, Madou 19 dalla Costa d'Avorio. Boubacar 20 anni dalla Guinea Conakry. Marcelo 25 anni dal Ghana unico cattolico, gli altri musulmani. A differenza dei precedenti ragazzi afgani e pakistani, che nei loro paesi avevano una famiglia, questi nuovi giovani sono quasi tutti orfani, cresciuti da soli.

Tutte le nostre remore sono cadute, abbiamo subito instaurato un buon rapporto e siamo diventate per loro mamme, nonne, zie.

Essendo tutti di etnie diverse, francofoni o anglofoni, anche fra di loro tendevano a parlare l'italiano e a volte abbiamo rispolverato un po' del nostro francese o inglese per capirci meglio. Per loro è importantissimo andare a scuola ed imparare bene la nostra lingua, alcuni avendo superato le prime fasi di apprendimento, sono stati iscritti alle nostre medie. Ad uno dei ragazzi nel febbraio 2018 è stato diagnosticato un liposarcoma raro, un'escrescenza grossa come un pompelmo alla gamba destra, operato a marzo dello stesso anno, l'abbiamo seguito in questo calvario fra chemioterapie e radioterapie.



Da maggio 2019 è stato trasferito a Crema in quanto sta seguendo un tirocinio lavorativo ma continuiamo a seguirlo nelle visite di controllo, e fortunatamente sta meglio.

Ad oggi tutti i ragazzi hanno trovato un lavoro, il loro mezzo di locomozione in estate e in inverno è la bicicletta, alcuni oltre al lavoro continuano a frequentare la scuola, chi la terza media e chi si è iscritto alle superiori.

Hamed a fine ottobre, avendo ottenuto il permesso di soggiorno umanitario è uscito dal programma Caritas, lavora e divide un appartamento con un amico. Al suo posto è arrivato Moussa di anni 23 dalla Costa d'Avorio anche lui lavora a Crema come sarto in una pellicceria.

Il 7 febbraio 2019 anche Yaya , avendo ricevuto il permesso di rifugiato, ci ha lasciato per entrare in un'altra struttura con più possibilità di integrazione a Calvatone (CR), ed anche se siamo tutti contenti per questa bella opportunità, quanta tristezza nel vederlo andare via. Ancora una volta ringraziamo WhatsApp che ci permette di essergli sempre vicino.



Al 31 gennaio 2020 a Ricengo c'erano cinque ragazzi: Marcelo, Boubacar,

Madou, Moussa e Saliu, tutti in attesa del ricorso in appello avendo già avuto un responso negativo dalla prima commissione. Ancora una volta credo di esprimere il pensiero del gruppo dicendo che, all'idea che non possano diventare regolari ma dei clandestini perché il governo italiano non ritiene che abbiano diritto a qualsiasi tipo di protezione, ci sconvolge la vita, è la nostra maggiore preoccupazione.

In mancanza della regolarità l'altra alternativa è la clandestinità perché lo stato non spende soldi per il rimpatrio, alcuni di loro vogliono avere un futuro di studi, di lavoro che in Africa non possono avere.

Spero che questo scritto possa far capire perché tanti giovani lasciano la loro terra, dove non hanno possibilità di studiare, di curarsi se ammalati, di imparare un lavoro. Quasi tutti vivevano in grandi villaggi anche di 15mila persone, in case non di mattoni ma di fango e per tetto la paglia, senza acqua corrente e tanto meno elettricità.

Fino alla metà dell'800 anche l'Italia, più di qualsiasi altro paese Europeo, ha generato migranti che lasciavano la propria casa in cerca di fortuna, di una vita migliore per sé e per i propri figli, e ancora oggi tanti nostri giovani, dopo l'università, espatriano in cerca del lavoro per il quale hanno studiato o perché gli venga riconosciuta questa preparazione.

In qualche modo anche questi nostri giovani, come i politicanti continuano a ripetere per i migranti che arrivano "rubano" il posto di lavoro ai figli di qualcun altro.

Così come noi vorremmo che i nostri ragazzi fossero ben accolti, accogliamo questa umanità di bisognosi nel migliore dei modi.

BOTTAIANO: LA BELLA TRADIZIONE DELLA SAGRA D'ESTATE

Dedicata alla Beata Vergine del Carmelo, ogni anno, nella terza domenica di luglio Bottaiano organizza la sua sagra.

La Vergine, alla quale gli abitanti di Bottaiano sono da sempre molto devoti, ricorda l'eredità spirituale del profeta Elia, uomo contemplativo e strenuo difensore del monoteismo israelitico.

Nel XII secolo alcuni eremiti, ad imitazione del profeta Elia, si ritirarono sul Monte Carmelo, con l'intenzione di dedicarsi al culto divino sotto la protezione della Beata Vergine Maria, madre di Dio. Ebbe così inizio l'ordine Carmelitano che promosse il culto di Maria con questo titolo.



La Regina del Monte Carmelo è la patrona dei carmelitani e di coloro che si impegnano a vivere la spiritualità del Carmelo; è la protettrice di coloro che ne indossano lo scapolare (striscia di stoffa con apertura per la testa pendente sul petto e sul dorso) ed è lo speciale sostegno delle anime del Purgatorio.

Nell'iconografia la Vergine è rappresentata con il Bambino Gesù in braccio, spesso con abito e scapolare bruni, mantello bianco, nell'atto di mostrare lo scapolare carmelitano; nella nostra chiesa parrocchiale è presente una meravigliosa statua della Madonna del Carmelo, che merita di essere vista.

All'immagine di Maria sono spesso associate quelle dei santi dell'ordine o di anime purganti tra le fiamme.

La sua memoria liturgica è fissata il 16 luglio.

Quest'anno, cadendo di giovedì il 16 luglio, la ricorrenza religiosa e la festa popolare vengono celebrate nei giorni di sabato 18, domenica 19 e lunedì 20 luglio. Alla messa solenne viene generalmente accostata la processione che attraversa il cuore delle vie cittadine.

All'oratorio, un cospicuo numero di volontari (molti sono adolescenti), già da tempo si stanno riunendo per organizzare questa importante manifestazione che rimane ad oggi, il fiore all'occhiello della nostra piccola comunità pastorale; dieci giorni prima si allestiscono la cucina, il bar e la pista da ballo.

Giovani e meno giovani si suddividono i ruoli e l'organizzazione con entusiasmo e voglia di fare "proprio bella figura"; ognuno, in base alle proprie capacità e alle proprie disponibilità, compie con passione e responsabilità il compito che gli viene assegnato e questi mesi di attesa suscitano euforia, gioia e voglia di "aprire le danze". I tre giorni di "festa popolare nel cortile dell'oratorio" appagano poi i numerosi sforzi organizzativi e fanno dimenticare l'ansia nonché la paura che qualcosa possa non andare al meglio.

Partecipano tutti, partecipano in tanti; anche nei mesi antecedenti la festa la gente chiede, si informa, si accerta che anche quest'anno la sagra si svolga.

La grande partecipazione di giovani e di adolescenti ci lascia ben sperare che la tradizione possa non interrompersi mai!!

Durante le tre serate di festa, la musica popolare, accompagna le numerose compagnie e le famiglie presenti ai tavoli; si vivono momenti di serenità, di gioia e di condivisione (e in questo momento tutti ne abbiamo veramente bisogno) gustando ottimi piatti tipici: tortelli cremaschi, trippa, salamelle, spiedini, patatine, porchetta, vino e birra a volontà.

Accanto ai residenti vedi persone del passato che ritornano in paese a testimoniare le loro radici, tantissime persone dei paesi limitrofi accorrono certi di trascorrere alcune ore in buona compagnia e in assoluta spensieratezza.

La festa cade poi sempre in estate inoltrata e, il tempo bello, unito alla calura estiva, invogliamo ad uscire.

Vi aspettiamo numerosi anche quest'anno ... noi siamo già da tempo al lavoro per tutti voi e per il nostro oratorio; l'intero ricavato infatti viene devoluto alla sistemazione e al completamento dell'oratorio parrocchiale.

LA BIRMANIA DEL BEATO PADRE ALFREDO CREMONESI

All'inizio del mese di febbraio ho avuto la fortuna di partecipare al viaggio – pellegrinaggio in Myanmar organizzato dalla Diocesi di Crema sui luoghi del martirio di padre Alfredo Cremonesi, recentemente beatificato, missionario del PIME, di origine cremasca e nativo di Ripalta Guerina.

Eravamo in venti, guidati dal nostro vescovo Daniele e da tre sacerdoti cremaschi,



don Maurizio Vailati (vicario della nostra diocesi), don Elio Costi e don Piero Lunghi.

E' stata un'esperienza veramente unica (non lo dico tanto per dire) e, proseguendo nella lettura, capirete il perché.

Tralascio la descrizione della Birmania turistica: quella molti di

voi magari hanno già avuto modo di vederla e tanti altri, in futuro forse ci andranno (e vi assicuro da discreta viaggiatrice che andarci merita!!!).

Ricca di monasteri, di paesaggi e di vedute da togliere il respiro, di Stupe (templi buddisti) maestosi, di Buddha dorati dalle dimensioni mastodontiche e ricoperti d'oro ... oro ovunque, tutto ciò che viene dedicato al Buddha viene ricoperto con foglie d'oro. Ma lasciate dunque le classiche mete turistiche, dopo ben 7/8 ore di pullman, ci siamo addentrati per circa 3 giorni nelle terre di missione del Beato Padre Alfredo Cremonesi, in quella parte montuosa della Birmania forse più autentica e completamente sconosciuta ai turisti e quindi sorprendentemente affascinante e misteriosa. Strade dissestate (STRADE???), non vi è né luce elettrica né acqua, se non quella dei fiumi (nei quali si fa di tutto .. ci si lava, si lava, si abbeverano gli animali, si pesca e ci si diverte pure ...), qui le abitazioni (non si possono definire CASE) sono fatte di lamiere, di frasche di bambù. non vi sono porte e/o finestre... ma qui, nella sua estrema miseria (miseria per noi e per i nostri standard di vita) il paesaggio e la gente che abbiamo incontrato sono stati incantevoli!

E' stata un'esperienza unica vi ho detto ... unica perché per me, cristiana praticante, recarmi sul luogo del martirio del Beato Padre Alfredo Cremonesi, partecipare alla celebrazione della sua prima memoria liturgica quale beato penso sia un'occasione irripetibile e a tutti noi inimmaginabile... Il Vescovo Daniele scherzando, diceva che perché si possa ripetere ..dobbiamo attendere un altro beato cremasco e noi.. concludo io, non abbiamo fretta. All'arrivo in questo posto "fuori dal mondo" ab-

biamo trovato ad accoglierci circa 2000 birmani cristiani contenti (provenienti a piedi anche dai paesi vicini) e 40 sacerdoti locali .. per il nostro Beato Padre Alfredo Cremonesi hanno organizzato una "festa di gioia incontenibile".. ricca di colori, di canti di gioia, di bande strombettanti, di danze locali, palloncini colorati, ornamenti di fiori ovunque, campane a festa, cartelloni con foto e cartine geografiche... Immaginatevi il nostro stupore e la nostra gioia!!

Qui dove non vi è veramente nulla (e dove il niente è già qualcosa) ci hanno pure offerto la cena... piatti locali indecifrabili ma stuzzicanti e gustosi.. in alcuni momenti non bisogna porsi tante domande e ci vuole anche un po' di coraggio per mangiare ma ... il giorno successivo eravamo tutti sani, salvi e di buonumore!!!

In queste comunità piccole e povere ho visto bambini (tutti rigorosamente scalzi e veramente sporchi) correre, sorridere, essere felici ...

Ho visto mamme e papà fieri del loro nulla, accoglienti e per niente insoddisfatti per tutto ciò che noi pensiamo loro possano non avere ..

Ho visto anziani salutare il nostro Vescovo Daniele e i nostri sacerdoti con una prostrazione sincera e profonda .. lo stesso Vescovo Daniele ha detto che il suo anello è stato baciato di più qui in questi giorni che in tre anni di episcopato...

Il nostro Beato Padre Alfredo Cremonesi vive tuttora nel cuore e nella mente dei suoi birmani; un cippo ricorda il luogo dove Padre Alfredo



cadde a terra, colpito a morte, e insieme alla foto vi sono riportate le data di nascita e di morte.

A Padre Alfredo Cremonesi è stato dedicato un parco - giardino "Father Alfredo Cremonesi Garden", che abbiamo inaugurato al termine della processione.

La celebrazione della Santa Messa Solenne - rigorosamente in birmano – concelebrata da oltre 40 sacerdoti e dal vescovo locale Isaac ha visto la partecipazione di migliaia di fedeli (in un Paese al 90% buddhista, solo in questa terra i cristiani sono ancora la maggior parte della popolazione e convivono serenamente con i buddisti).

Alla Santa Messa partecipano con un'intensità straordinaria, le donne (anche le più piccole) hanno il capo ricoperto da un velo, la profondità della loro fede si riconosce anche dalla loro gestualità ordinata nell'inginocchiarsi e nel fare la comunione.

Momenti di gioia, di commozione, di stupore, di fede, di unione e di fratellanza, momenti difficili da trasmettervi e che, come scrive il Vescovo Daniele, "ancora una volta ci dimostrano le meraviglie che Dio ha operato attraverso l'impegno missionario e il martirio di Padre Alfredo Cremonesi" .

Di tutto questo sono stata partecipe e quindi concordate con me che l'esperienza è stata veramente unica??!!

“VORREI AVERE MILLE VITE PER DONARLE TUTTE ALLA MISSIONE”

Sabato 21 settembre 2019 è stato celebrato a Bergamo il funerale di Suor Laura Oleotti, missionaria comboniana di origine offanenghese.

Il Gruppo Missionario, con affetto, vuole qui ricordala riportando integralmente il testo scritto da Suor Maria Rota, superiore di Bergamo e letto durante lo svolgimento della funzione funebre per permettere ad ognuno di noi di ricordare, non dimenticare e conoscere la vocazione missionaria e la profonda fede insita nella nostra cara sorella Suor Laura.

A ricordo di Suor Laura, nel locale cimitero, il gruppo missionario, nella chiesetta dei sacerdoti defunti, ha collocato una lapide.

Carissima sr Laura,

pensando alla tua vita specialmente come ti ho conosciuta a Palermo e Messina mi risuonano le parole di S. Paolo ai Corinzi cap.9; 16

“Non è infatti un vanto per me predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo”

ed è per questo grande dono della vocazione missionaria Comboniana che ti ha fatto essere disponibile prima per l’Africa e poi per l’America Latina. Ricordando la tua prima partenza per l’Africa così scrivevi: **“L’entusiasmo e la gioia vibravano nel mio cuore per sentirvi mandate ad annunciare il Vangelo ai popoli che ancora non conoscevano Gesù e il suo Vangelo”** e negli ultimi anni della tua vita nel tuo diario scrivevi e ripetevi le parole di Comboni: **“Vorrei avere mille vite per donarle tutte alla missione”**

Sr Laura è nata a Offanengo (Cremona) il 10/01/1927, è entrata nella nostra Congregazione a Buccinigo d’Erba il 22/10/1949 e ha fatto la sua Prima Professione il 26/04/1952, nello stesso anno è partita per l’Inghilterra per lo studio dell’inglese e nel 1954 è stata destinata all’Uganda e con entusiasmo si è presa cura dei giovani attraverso la scuola di cui era anche responsabile. Nel 1971 è rientrata in Italia a Roma in casa generalizia per collaborare nella formazione delle nostre sorelle dei voti temporanei, dopo due anni il Consiglio generale le fa la proposta di andare in America Latina e precisamente in Messico, dopo una breve titubanza sr Laura risponde: **il suo Eccomi manda me!** con la stessa generosità con cui era partita per la prima volta per l’Uganda e rimarrà in Messico per ben 28 anni!

Ricordando quegli anni così scriveva: **“non posso dimenticare gli anni vissuti in Messico con i miei fratelli e sorelle chiamati Indios, che bei ricordi”** e l’accompagnerà sempre una devozione particolare per la Madonna di Guadalupe.

Nel 2003 per ragioni di salute rientra definitivamente in Italia e continua la sua missione nelle comunità di Roma, Palermo, Messina, Edolo e Longare, non perde nessuna

occasione per animare missionariamente la Chiesa e con entusiasmo prepara i cartelloni per la sua testimonianza con i gruppi parrocchiali.

Nel 2013 è stata assegnata alla nostra comunità di Bergamo e nonostante gli acciacchi della sua età si è resa disponibile come Ministro straordinario dell'Eucarestia in Parrocchia, partecipava molto volentieri alle attività della parrocchia e con grande gioia incontrava il gruppo missionario.

Sr Laura aveva un carattere forte, deciso, a volte combattivo, amava la vita, ha sempre desiderato continuare la sua formazione leggendo e partecipando attivamente nei vari incontri della comunità (arrivava sempre con la sua riflessione scritta) e quando la malattia ha cominciato a lasciare i suoi segni in certi momenti ha fatto fatica ad accettare i suoi limiti e metteva tutte le sue forze per poter star meglio ma sapeva offrire le sue sofferenze per le varie necessità infatti scriveva ***“Comprendo che la mia missionarietà non è più attiva però continua con maggior preghiera, con l'accettazione della sofferenza e dei piccoli sacrifici quotidiani cercando di vivere con amore a Dio, per la salvezza mia e dell'umanità e aiutando i fratelli e sorelle missionari nel mondo, la Parola di Dio mi sostiene soprattutto l'affermazione di Gesù “Io sono sempre con voi, sino alla fine del mondo”.***

Carissima sr. Laura ora che sei alla presenza del Signore continua a pregare per la tua famiglia, per la Congregazione e per i popoli dell'Uganda e del Messico che hai tanto amato.

Sr. Maria Rota

Bergamo 20/09/2019



ULTIMA CENA (di Renzo Pezzani)

Le donne preparano sul desco
un po' di vino e un po' di pane fresco.
E Gesù mesce il vino e il pane tocca
ma prima d'accostarseli alla bocca
dice per tutti le parole arcane:

*-Ecco, chi mangerà di questo pane
di frumento, da me sarà saziato,
e chi berrà del vino che ho toccato
del mio sangue berrà, né avrà più sete.
Poi la bevanda e il cibo spartirete
e verso il mondo col mio cuore, andrete! –*



VIA CRUCIS (di Gigi Manfredini)

Apó mé sîe là söl Calvère, o Signùr,
quant ta sét nàc an tèra sóta 'l pìs dàla Crus,
càla Crus isé gréa da töc i pecàc,
apó mé là per tèra, o Signùr T'ó lasàt.
Apó mé con i pögn, le pesàde e i sbürllù,
apó mé T'ó cargàt söla schéna cal pis,
apó mé g'ó vütàt a tiràt a strüzòc
e per mé, pròpe Tè, Ta sét mèss an zinòc.
Apó mé, cuntra Tè, la mà g'ó slungàt,
apó mé g'ó tazìt e i T'à cundanàt.

Oh Signùr, ötem Té a restà sempre prunt,
a patì e supurtà töc i mài da sté munt.
Oh Signùr, ötem Té a dientà püsé fòrt
a patì e supurtà töt al pis da càì tòrt.
Oh Signùr, ötem Té a dientà püsé bù,
a patì e supurtà ce fa mal...còl perdù!

Indice

Informazioni utili	2
Pasqua 2020 gli auguri dai nostri sacerdoti e dalle nostre madri	4
Calendario della Comunità parrocchiale	6
Il sito dell'Unità Pastorale Bottaiano – Offanengo – Ricengo	8
Quiz sulla settimana santa da fare insieme genitori e figli	9
Gli ingredienti segreti del gioco e di una buona vita	13
E...state in Oratorio 2020	14
Galleria fotografica Grest 2019 - Vacanze animatori	15
Ricengo: “Per ogni singola vita perduta muore la nostra umanità”	17
Bottaiano: la bella tradizione della sagra d'estate	20
La Birmania del Beato Padre Alfredo Cremonesi	22
“Vorrei avere mille vite per donarle tutte alla missione”	24
L'angolo della poesia a cura di Federica Longhi	26
Sola-Mente Sola – “na sbera da Fanenc”	28



Dona il
5xmille
al tuo Oratorio

*Una firma
che aiuta!*

CODICE FISCALE
oratorio dell'oratorio di **Offanengo:**
91007470197

CODICE FISCALE
oratorio dell'oratorio di **Ricengo:**
91000920198

CODICE FISCALE
oratorio dell'oratorio di **Bottaiano:**
91033370197

Sola-Mente sola

Non una voce: né dentro né fuori.

Silenzio: dentro e fuori...

*Pagine dell'agenda sfogliate invano
e il tempo passa.*

Sono in attesa...non so di che.

*Indifferente alla morte umana,
la primavera avanza e vive.*

*Nel giardino: margherite, viole, gelsomini, forsizia,
non ti scordar di me.*

Colgo e porto fiori in casa...per darmi allegria.

Accendo il fuoco: per farmi compagnia.

*Sento presenze del passato:
mamma, papà, fratelli, amici.
Li sento dietro e davanti a me.
Passato e futuro...e il presente?*

Qualche messaggio, qualche squillo.

*Oggi un pianto per telefono:
era un'amica con l'angoscia per la sorella e il nipote.*

*Questa falce non guarda nulla,
falcia e basta.*

*È un passo che dovrò fare,
è meglio che mi abitui all'idea...
senza paura, senza ansia, senza pianto e angoscia.
In pace con me e con tutti.
Grazie agli affetti ricevuti,
grazie agli affetti dati.*

Grazie al Signore di avermi dato la mia famiglia.

*Grazie al Signore per quella che sono,
anche se potrei essere migliore...
ma Lui paternamente mi accoglierà lo stesso.*

'NA SBERA DA FANENC"